

## **A proposito di perversione narcisistica: una introduzione alla complessità teorico-clinica del tema<sup>2</sup>**

### **SOMMARIO**

L'autrice illustra il concetto di perversione narcisistica, alla luce delle recenti prospettive, di cui riferimento essenziale è la ricerca di P-C. Racamier. Concetto distinto rispetto una generica definizione di perversione, comprensiva soprattutto dei disturbi della sessualità.

La perversione narcisistica è invece essenzialmente una perversione relazionale, che si pone nel contesto clinico della topica intersoggettiva: raramente si manifesta nella consultazione individuale, si evidenzia piuttosto nella coppia, nella famiglia e nelle istituzioni. E nella terapia pone a dura prova il setting, attraverso manovre collusive.

### **SUMMARY**

#### **The narcissistic perversion concept**

In the light of the most recent clinical perspectives, the author presents the concept of narcissistic perversion, based on P-C. Racamier's latest research, as a clearly separate concept compared to a general definition of perversion as a disturbed sexual behavior. On the contrary, Narcissistic Perversion is basically a relational perversion, that places itself in the context of an Inter-personal Topic. The narcissistic perversion rarely appears as an individual's demand: it mainly becomes evident through the couples and family's consultations. In the therapeutic process it attacks specifically the setting, through collusive control.

---

### **Introduzione**

Una premessa è necessaria. Nel linguaggio e nella concezione comune la perversione è associata ad una trasgressione sessuale.

La definizione iniziale di perversione nell'enciclopedia Garzanti cita così: *“Comportamento abituale caratterizzato dalla violazione d'interdetti considerati indiscutibili dalla morale dominante, in particolare in campo sessuale. Si annoverano classicamente tra le perversioni sessuali, o perversioni in senso stretto, il sadismo, il masochismo, l'omosessualità, la sodomia, il voyeurismo, l'esibizionismo, la pedofilia, il feticismo, il travestitismo, secondo alcuni anche l'incesto e la masturbazione”*.

Peraltro a tale definizione segue una messa in discussione critica.

Corrisponderebbe ad una *“... concezione psichiatrica ottocentesca”* derivata da una concezione naturalistica dell'istinto sessuale per cui una sessualità normale sarebbe chiaramente distinguibile da una sessualità deviata e dall'altra da un'identificazione tra giudizio morale corrente e canone scientifico.

---

<sup>1</sup> Simona Taccani psicoanalista, didatta, supervisore, docente e Direttore della Scuola di specializzazione del CeRP di Milano-Trento.

<sup>2</sup> Parte del contenuto del testo si rifà alla relazione tenuta al convegno “Le perversioni nella teoria e nella pratica clinica” presso il Centro di Psicoanalisi della Relazione di Milano il 31 gennaio 2004.

Da ciò deriva che la perversione in quanto tale non sarebbe né un comportamento specifico, né una sovversione dell'istinto, ma: *“una difficoltà psicologica particolare a cogliere le regole elementari della convivenza... che porta a ricercare il piacere in modo fondamentalmente egocentrico e distruttivo... la dinamica delle perversioni... si avvicinerrebbe allora a quella delle personalità psicopatiche e sociopatiche identificandosi ad essa per molti aspetti”*.

### **Alcune definizioni**

Essenzialmente la perversione di cui qui oggi intendo parlare è la *perversione narcisistica*: l'autore cui in primo piano mi riferirò è Paul-Claude Racamier, che è anche l'autore del termine.

Inizio col presentare alcune definizioni utili a precisare il mio intento e la prospettiva in cui il mio discorso si pone.

Prima definizione:

*“Perversione narcisistica: definisce un'organizzazione caratterizzata dal bisogno, la capacità e il piacere di mettersi al riparo dai conflitti interni e in particolare dal lutto, facendosi valere ai danni di un oggetto manipolato come utensile e mezzo per darsi-valore”*.

*“Il perverso narcisista non deve nulla a nessuno, non è figlio di nessuno, non ha rivali, poiché si pone al di sopra e al di fuori del gioco competitivo”* (Paul-Claude Racamier).

Seconda definizione:

*“Il perverso non fa proprio nulla per operare un diniego della realtà psichica dell'altro. Al contrario, questa gli è necessaria dato che è proprio questa l'oggetto della sua bramosia, è questa che va distrutta o almeno ridotta e fiaccata. Tutto l'essere del soggetto è implicato in questo passaggio all'altro e tutto l'essere dell'altro è preso di mira. La soddisfazione carnale è secondaria. La perversità sembra avere il pieno accordo dell'intera personalità”* (Francis Pasche).

Terza definizione:

*“La perversione è una difesa contro la minaccia rappresentata dal fatto che l'altro è e, conseguentemente, il rifiuto di riconoscergli di essere. È essenzialmente una negazione ontologica preventiva”* (Jacques Mynart).

Sia Pasche, sia Mynart sottolineano l'aspetto caratteriale della perversità, e in questo perversità e perversione narcisistica sono assai simili. Intendo dire che, mentre la perversione sessuale, nelle sue diverse manifestazioni, può entrare in conflitto con lo e Super-Io, può essere vissuta come sintomo o come disturbo, la perversità e la perversione narcisistica paiono avere il pieno accordo della personalità anche a livello più profondo.

Per tale ragione è comprensibile come nella realtà clinica non incontriamo generalmente la perversione narcisistica in se stessa, piuttosto ne incontriamo - in contesti diversi, in modo diretto o più spesso indiretto - vari gradienti: dalle più tenaci e radicate, alle occasionali e transeunti; dalle più maligne e “chiuse”, alle “funzionali”, ove gli aspetti difensivi prevalgono e in cui sono contemporaneamente presenti tracce di elementi conflittuali.

La perversione narcisistica può essere collocata su una scala che va dalle sue manifestazioni minimali (“movimenti”, manifestazioni passeggera, legate a particolari traversate o congiunture esistenziali, a crisi relazionali specifiche) e in tal caso situabili anche nei percorsi di vita di personalità sane e relativamente adattate, alla sua patologia più evidente, serrata e inattaccabile, strutturata in perversità.

Comunque, anche a tali estremi, non è sovrapponibile alla psicosi. Perversione narcisistica e psicosi non sono due territori che coincidono, anche se possono avere ambiti di congiunzione. E se è vero che la clinica di Racamier si è misurata ed esercitata soprattutto con le psicosi, con la nozione di perversione narcisistica delinea un ambito trasversale, originale ed essenzialmente differenziato da quello della sofferenza psicotica.

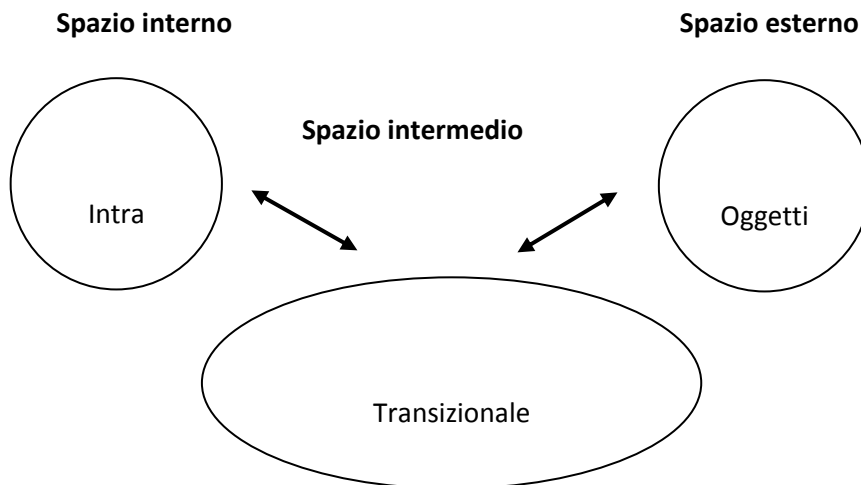
In verità la perversione narcisistica più compiuta realizza anche una compiuta immunità conflittuale che implica:

- diniego del conflitto;

- intolleranza alla sofferenza psichica;
- prevalenza del registro comportamentale e dell'agire;
- passaggio dalla dimensione intrapsichica a quella intersichica.

Sottolineo il registro dell'agire e la dimensione intersichica, perché la perversione narcisistica si attiva laddove l'intersichico e l'intersoggettivo sono primariamente in gioco, in altre parole nella coppia, nella famiglia, nei gruppi, nelle istituzioni, sul sociale.

Ci riferiamo qui in specifico alla topica intersichica con i suoi spazi:



La perversione narcisistica opera una sovversione degli spazi psichici interno, esterno, intermedio. Opera l'occultamento, il superamento dei limiti e delle frontiere.

Intendiamo non solo la sovversione dei limiti psichici, ma anche di quelli corporei. Ne abbiamo un esempio impressionante nel caso descritto da Racamier, anche straordinariamente significativo per il suo richiamo alla cultura di certa tradizione magico-stregonesca nei paesi del sud.

La storia del bambino-feticcio (*L'enfant figurine*) è stata scoperta da Racamier in un testo di Dino Buzzati e riletta in chiave psicoanalitica. Non si tratta di un'invenzione letteraria, si tratta di un fatto storico, inquadrato nel nostro Novecento.

L'ambiente è un paese degli Abruzzi, la famiglia è una famiglia che noi diremmo multiproblematica, in cui una madre prostituta finisce per lasciare il figlio piccolo, che non può accudire, a una nonna "terribile" e "in fama di strega".

C'è una procedura magica che consiste nel conficcare degli aghi in un feticcio di cera, rappresentante un avversario, su cui si intende inoculare una malattia. La nonna del bambino usò tale procedura per guarire il suo innamorato (che era poi anche il giovane zio del bambino) da una grave malattia. La differenza (e la perversione omicida) è che non la usò su un fantoccio di cera, ma sul nipote in carne e ossa.

Dice Buzzati: *"La nonna prendeva degli aghi, dei chiodi sottili senza testa, degli spilli senza capocchia, delle punte di forcine aguzzate con la lima e le conficcava, cinque, sei al giorno, nelle gambe, nelle braccia, nella schiena, nel petto dell'infelice, persino nella pianta dei piedi, tanto che Giovannino non riuscì più a camminare e si trascinava per la casa sul culetto..."*

*In tre mesi quattrocento pungiglioni di metallo immersi nelle tenere membra, che di fuori non si vedesse niente se non dei piccoli gonfiori, dei segni rossi, delle pustole. Arrivavano vicino al cuore, non lo toccavano però. Sfioravano i polmoni, lo stomaco, i reni, però non vi penetravano. Ah, era brava come strega, nonna Marietta".*

Racamier mostra in questa storia e al contempo evento criminoso tutti gli elementi propri di una grave patologia familiare. “Essa amalgama (per il peggio) l’espulsione del lutto, il trasporto del dolore, il compito indefinitamente incompiuto, la perversità, il segreto familiare”.

Il superamento dei limiti si traduce in disconoscimento, occultamento, mistificazione delle differenze:

- dei sessi;
- delle generazioni;
- degli esseri;
- del tempo;
- dello spazio.

L’agire perverso mira ad attaccare, disgiungere e rompere i legami. L’agire perverso è di fatto sostanzialmente e inevitabilmente paradossale.

A questo proposito mi paiono molto illuminanti le parole di Jeammet.

Ci sono dei modi di essere al mondo che non sono né reattivi, né complementari alla vostra problematica e che operano in modo spesso devastatore su ciò che voi siete. Parliamo qui delle patologie narcisistiche: a un contatto superficiale possono apparire asintomatiche pur secernendo dei residui altamente tossici per l’ambiente. Attaccando i legami si appropriano dello spazio altrui in un diniego superbo quanto ingenuo di alterità. Senza odio consapevole sollecitano in noi l’odio di essere riconosciuti, di essere manipolati come di non potere dare a loro di ritorno che ciò che noi viviamo così violentemente; la loro repressione affettiva non è un’arma pacifica - non sanno che ci detestano, semplicemente noi non esistiamo per loro. Il loro assassinio non lascia traccia visibile.

E più questa organizzazione sarà senza incrinature, meno ci saranno speranze di cambiamento. Pertanto queste personalità sono quelle che utilizzano di più gli altri per disfarsi di ciò che a loro pesa. Ciò che è più pericoloso e temibile è trovarsi a subire questa relazione quando è affettivamente importante per noi e ancor più quando non si abbiano che pochi o nessun mezzo per riconoscerne la potenziale “follia”.

Infatti il perverso narcisistico necessita dell’altro come oggetto del suo agire e, complici la sopraffazione e il diniego, simultaneamente mira alla distruzione dell’altro, della sua essenza psichica: “ho bisogno di te, per fare in modo che tu non ci sia”.

Per descrivere il funzionamento mentale del perverso narcisista partirò ancora da una definizione: *“Pensiero perverso: esattamente all’inverso del pensiero creativo e del pensiero psicoanalitico, il pensiero perverso è interamente rivolto alla manipolazione degli altri, al controllo narcisistico e alla predazione. (...) il pensiero perverso non ha alcuna preoccupazione della verità (solo il risultato conta); sbarazzatosi di fantasmi e di affetti, sostanzialmente squalificante, tale pensiero mira esclusivamente a rompere i legami tra le persone e i pensieri. Completamente rivolto verso l’agire, il far agire e lo ‘scervellarè, specializzato in attacchi all’intelligenza, è un pensiero formidabilmente povero”* (P-C. Racamier). È un funzionamento caratterizzato da:

- assenza di fantasmi;
- inattività del registro simbolico;
- scarsità e insignificanza dei sogni;
- vuoto di pensieri;
- il prevalere di un sistema di difese anti-lutto e anti-conflitto.

Quanto al sistema difensivo, sono in esso dominanti le cosiddette “difese ipernarcisistiche”, ovvero le difese destinate a compiersi per la partecipazione di altri.

Possiamo immaginare una difesa di scissione funzionale, o difesa estrema dal caos, la scissione che ben conosciamo dalle descrizioni di un autore quale Kernberg, che diventa scissione strutturale, ovvero esito sull’altro di una scissione funzionale. Il diniego, nelle sue diverse modalità e gradazioni, comunque volto a smantellare:

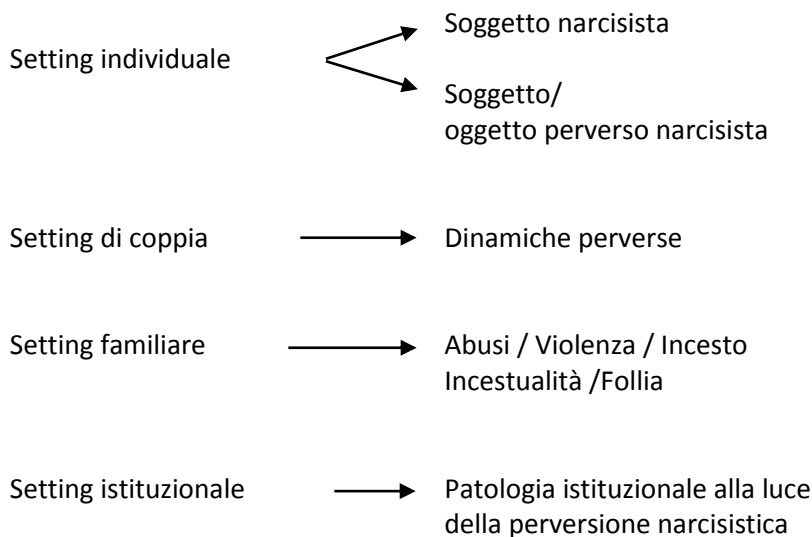
- la soggettività altrui;
- l'alterità;
- le differenze.

L'iniezione proiettiva, questa evidenziazione nella proiezione della funzione di trasporto psichico che essa opera (non così chiaramente espressa nella sola dizione di identificazione proiettiva).

La paradossalità, come sistema anticonflittuale di organizzazione globale della psiche e delle relazioni.

### **Perversione narcisistica e approccio terapeutico**

Quali soggetti perversi narcisistici giungono a noi? Ecco un quadro schematico.



Non è frequente venire in contatto con il paziente perverso narcisista attraverso una richiesta diretta: naturalmente la richiesta di cura non verrà a causa del comportamento o delle manifestazioni perverse, proprio perché questi sono egosintonici. Saranno eventualmente altre ragioni, apparentemente prive di connessioni con tali manifestazioni, a portarlo alla consultazione clinica, per es. sintomi psicosomatici o disturbi emotivi o comportamenti impulsivi che non sono più tenuti sotto controllo.

È più facile che la richiesta della consultazione venga fatta non da chi agisce in prima persona la perversione narcisistica, da chi agisce insomma il ruolo del sadico o del persecutore, piuttosto che, invece, da chi, nella relazione, vive il ruolo della vittima ed è sottoposto alla violenza dell'agire perverso.

Ma in tal caso ruolo di persecutore e ruolo di vittima non sono facilmente districabili. In particolare quando vengono agiti nel contesto di strette relazioni affettive e sono allora incastrati in processi di ingranamento.

Più frequentemente veniamo quindi in contatto con le manifestazioni della perversione narcisistica nella clinica della famiglia e della coppia.

Un altro aspetto intendo sottolineare, la perversione narcisista che attenta alla coppia terapeutica. Anche la coppia terapeutica può esserne coinvolta, in specifiche situazioni controtransferenziali, in collusione con le dinamiche perverse della famiglia o della coppia consultante. Infatti, la perversione narcisistica, per la sua natura trasgressiva e di diniego dell'alterità e dei ruoli, mira innanzi tutto a destabilizzare il setting: sarà su questo versante principalmente che l'attenzione del terapeuta dovrà mantenersi in all'erta. È qui che la perversione narcisistica manifesterà la sua presenza e il suo potere, attraverso modalità diverse, più o meno coperte, più o meno razionalizzate, di attacchi al setting.

Al contrario il principale obiettivo del terapeuta o della coppia terapeutica dovrà essere rivolto alla sua costruzione ragionata, al suo mantenimento, e una parte principale dell'intervento, che ne costituisce al tempo stesso la maggiore garanzia di efficacia, dovrà essere dedicata alla sua cura.

### **A proposito del controtransfert**

Esso è naturalmente sottoposto a turbolenze emozionali intense, che possono oltrepassare le abituali capacità di regolazione del terapeuta.

Due aspetti controtransferali meritano una sottolineatura:

- il diniego partecipe, che ci porta a colludere e a divenire complici e coautori dell'agire perverso;
- la repulsione: che induce un rifiuto preliminare di qualsiasi movimento identificatorio.

L'intervento terapeutico non potrà giocarsi che nella faticosa ricerca di continui movimenti di identificazione e disidentificazione per portare avanti e sostenere il processo transferale. Sarà indispensabile porre una grande attenzione alla costruzione del setting e alla sua protezione dagli attacchi che inevitabilmente subirà.

Nel vivo del processo terapeutico saranno in primo piano la messa in luce - e sperabilmente - l'elaborazione almeno parziale di alcuni temi fondamentali quali la verità, l'autorità, la norma, la legge, la violenza, l'agire psichico.

Dall'organizzazione perversa con le sue modalità di funzionamento il terapeuta dovrà riuscire a muoversi verso quella storia, quel percorso che il soggetto tende costantemente a occultare come irrilevante o a minimizzare nei suoi movimenti di diniego.

Lo sforzo del terapeuta è rivolto così a trovare una possibilità di condivisione empatica di piccoli frammenti di storia.

Il processo terapeutico tenterà di ri-prendere, ri-scoprire e ri-dimensionare gli spazi sovvertiti della topica interspichica. Lavorerà pazientemente a "riparare il tessuto delle verità distorte e disgiunte".

Si tratta insomma di mettere o rimettere in uso uno spazio "transizionalizzato", quello spazio intermedio in cui trovano posto traduzione simbolica, fantasmi, temporalità e riconoscimento delle differenze.

Ho in questa sede accennato ad alcuni aspetti di una presupposta terapia individuale. Il lavoro psicoanalitico con coppie e famiglie che presentino un funzionamento perverso pone problemi e accorgimenti tecnici altri, complessi e articolati che non ci è possibile qui per ora proporre.

### **BIBLIOGRAFIA**

- Anzieu D. (1975) *Le transfert paradoxal* Nouvelle Revue de Psychanalyse, 12.
- Berger M. (1986) *Entretiens familiaux et champ transitionnel* PUF, Paris.
- Buzzati D. (1978) *I misteri d'Italia* Mondadori, Milano.
- Caillot J. P., Decobert S., Pigott C. (1998) *Vocabulaire de psychanalyse groupale et familiale* Le Collège de Psychanalyse groupale et familiale, Paris.
- Jeammet N. (1989) *La haine necessaire* PUF, Paris
- Hurny M., Stoll G. (1996) *L'odio dell'amore* trad. it., Harmattan, Torino, 1998.
- Hurny M. Stoll G. (1998) *Tension intersubjective perverse* in *Vocabulaire de psychanalyse groupale et familiale* Collège de Psychanalyse groupale et familiale, Paris.
- Norsa D., Zavattini G. C. (1997) *Intimità e collusione* Cortina, Milano.
- Pasche F. (1964) *A partir de Freud* Payot, Paris.
- Pasche F. (1988) *Le sens de la Psychanalyse* Payot, Paris.
- Racamier P. C. (1970) *Lo psicoanalista senza divano* trad. it., Cortina, Milano, 1995.
- Racamier P. C. (1992) *Il genio delle origini* trad. it., Cortina, Milano, 1995.
- Racamier P. C. (1995) *L'incesto e l'incestuale* trad. it., Franco Angeli, Milano, 2003.
- Racamier P. C. (1993) *Corteo concettuale* trad. it., Cerp, Milano-Trento, 1995.
- Racamier P. C. (2001) *La storia del bambino feticcio* in *Interazioni Clinica e ricerca su individuo-coppia-famiglia* Franco Angeli, Milano.
- Taccani S. (1999) *Esplorazione clinica nei territori d'Antedipo: paranoia, deliri e oltre* in *Lo psicoanalista con e senza divano. Individui, famiglie, istituzioni tra psicosi e perversioni. Le ultime frontiere di P.-C. Racamier* Atti del Convegno Internazionale di Verona, Cerp, Milano-Trento.

Taccani S. (1999) *L'anticorporel et l'antisexué des familles dans l'anorexie* in *Collegue de Psychanalyse groupale et familiale*, Paris.